

AMAZZONIA DA AMARE

La lingua spagnola sostituisce il tradizionale “latino” già nel titolo dell’enciclica del Papa: *Querida Amazonia*.

E Francesco precisa subito che la sua lettera non sviluppa le questioni già abbondantemente esposte nel Documento conclusivo del Sinodo sull’Amazzonia: «non intendo né sostituirlo né ripeterlo». L’intento, piuttosto, è incoraggiare «un’armoniosa, creativa e fruttuosa ricezione dell’intero cammino sinodale».

Eppure, la presentazione di [Querida Amazonia](#) ha scatenato subito [giudizi affrettati](#) da parte di chi ama schierarsi polemicamente su questioni controverse. Papa Francesco, invece, invita a continuare il processo di “camminare insieme”, evitando contrapposizioni intransigenti e distruttive.

A tal fine cita spesso *Evangelii gaudium*: «Il conflitto ci blocca, “perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata”.» Forse un modo delicato di rispondere al cardinale Robert Sarah e al suo [Dal profondo dei nostri cuori?](#)

Questa enciclica si distingue anche per una struttura inedita: [trabocca di poesia e addita sogni](#).

E un sogno si va realizzando, seppur con lentezza: prendere coscienza di priorità vitali per la Chiesa cattolica. Sono la giustizia e il rispetto delle differenze, l’inculturazione del Vangelo e della stessa organizzazione delle comunità cristiane. Il Papa invita ad ascoltare con grande rispetto quei 3 milioni di popoli indigeni, residuo di popolazioni originarie sterminate dalla colonizzazione, dai quali c’è molto da imparare per custodire la Terra e i suoi delicati equilibri. Il presidente del Brasile, invece, definisce quelli stessi popoli una minoranza “primitiva” che intralcia il progresso; una presenza da ignorare o “far scomparire”.

Sulle **questioni che hanno polarizzato l’Assemblea** che si è svolta in Vaticano dal 6 al 27 ottobre 2019, apprezzo il commento di Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*: «Non è [il Papa] ad approvare la proposta dei *virii probati* e dell’ordinazione diaconale delle donne, ma rinvia al documento finale del Sinodo».

Al centro di *Querida Amazonia*, allora, rimane anzitutto il processo sinodale che continua, passo dopo passo, ben oltre la conclusione dell’Assemblea romana dello scorso ottobre.

Ultima nota: il documento porta la firma del 2 febbraio 2020, solennità cristiana della Presentazione di Gesù al Tempio, ma in realtà è stato pubblicato il 12 febbraio, a 15 anni dalla morte di **una grande martire “donna” dell’Amazzonia, [Dorothy Stang](#)**.

Può far riflettere?